PIETRO: DA PESCATORE AD ANNUNCIATORE

Nelle riflessioni precedenti abbiamo detto che Pasqua, in ebraico “pesach”, è un termine che vuol dire “passaggio” e ci richiama tutti i passaggi della vita, dai più piccoli e trascurabili ai più importanti e decisivi.

In questa IV domenica del tempo pasquale ci viene offerta la possibilità di riflettere sull’apostolo **Pietro** e notare il passaggio che avviene nella sua vita: da pescatore ad annunciatore, da uomo timoroso a uomo coraggioso nell’annunciare la buona notizia del Vangelo.

Simone, il galileo, discepolo del Battista, viene chiamato da Gesù insieme ad Andrea sulla riva del lago a una nuova missione: «*Vi farò pescatori di uomini*» (Mt 4,19). Gesù pesca con il suo carisma, con la parola di Dio che annuncia, senza gettare le reti e così sono chiamati a fare i suoi discepoli. Tempo dopo Simone riceve da Gesù anche un nome nuovo: “*Io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*” (*Mt* 16,18) e diventa Pietro-Cefa, questo episodio costituisce il fondamento del suo singolare ruolo apostolico.

Ora, dopo la morte di Gesù, Pietro e gli altri discepoli stanno “*chiusi nel cenacolo per paura dei Giudei*”, ci racconta Giovanni, fino alla discesa dello Spirito Santo su ciascuno di loro. Da quell’evento sono trasformati e, come viene narrato nella prima lettura odierna, Pietro nel suo discorso alla folla, pronuncia delle parole che riescono a trafiggere il cuore di chi lo ascolta. Sono come una freccia appuntita che coglie nel segno perché sa bene dove mirare, perché lui per primo è stato colpito.

La sua è la sapienza che viene dall'esperienza: era stato all'inizio un ascoltatore un po' disattento dell'annuncio della passione, morte e resurrezione di Gesù. Poi un ascoltatore a cui non piaceva quello che sentiva e lo rifiutava. Infine, un ascoltatore pentito nella cui memoria risuonavano le parole del Maestro e, mentre gli tornavano alla mente, gli trafiggevano il cuore.

Pietro era stato cambiato dalla sofferenza di Gesù che "*portò anche i suoi peccati nel suo corpo sul legno della croce e dalle cui piaghe era stato anche lui guarito*", da quell'Amore che lo aveva guardato perdonandolo e recuperando lui, pecora perduta che non sapeva più come ritrovarsi e continuare a vivere. Quando dunque Pietro parla sa quel che dice, le sue parole vibrano della certezza di chi "ci è passato" e ha finalmente compreso.

È dal pentimento che passa la vita nuova. Riconoscersi peccatori, amati e perdonati, permette di aprire il cuore all'ascolto e seguire il cammino che Dio indica.

Ecco perché non solo insegna ma anche scongiura ed esorta. Chi ha conosciuto l'amore e ha imparato ad amare, chi si è sentito errante ed è stato ritrovato "*dal pastore e guardiano della sua anima*", riesce a trafiggere i cuori, a donare una sana inquietudine che però, nello stesso tempo, ha anche il sapore della pace.

Pietro, come il suo Signore, non è un mercenario, parla apertamente, si è fatto pastore. Come Gesù non si è limitato a guidare le sue pecore ma con esse ha speso tutto il suo tempo, le sue energie, la sua vita. Sta con loro nel freddo dell'inverno e nella calura dell'estate perché nessuna si perda. Come Gesù era stato con lui, con i discepoli, con la gente, così ora è lui con gli altri.

Ecco perché riesce a trafiggere i cuori. Se così non fosse stato le sue parole avrebbero anche potuto essere scritte, lette, trasmesse ma non avrebbero radunato le pecore intorno all'Unico eterno Pastore.

Chi l'avrebbe detto che Pietro, semplice pescatore ‘ignorante’, sarebbe diventato un grande oratore? Avrebbe superato tutte le titubanze e proclamato l'annuncio del vangelo con un'intensità tale da smuovere l'animo dei suoi uditori?

Risurrezione vuol dire proprio questo: possibilità di cambiare vita. La potenza di Dio vince la nostra ignoranza, la nostra incapacità di percepirlo come colui che vuole la nostra salvezza. Dio ci trasforma, se accettiamo lo Spirito che ci manda. È il Signore che agisce in noi, a patto che ci fidiamo e gli permettiamo di farci strumento del suo amore.

Buona domenica, che la Parola di Dio possa trafiggere anche i nostri cuori!

Suor Giuseppina Donati